



Gli effetti collaterali della crisi economica¹² sembrerebbero riverberarsi anche su *cosa nostra* palermitana, almeno con riguardo ai ranghi medio – bassi dell'organizzazione, incidendo sul mantenimento delle *famiglie*, con rimozioni, anche dalle carceri.

¹² L'esigenza di *cosa nostra* di "fare cassa" velocemente sarebbe a fondamento di numerosi atti criminosi commessi ai danni di esercizi di ristorazione e della distribuzione, nonché reati predatori in danno di istituti di credito, uffici postali, rivendite di tabacchi e oreficerie, spesso realizzati con violenza sulle persone.

Per far fronte a tali esigenze, le consorterie mafiose si sono indirizzate verso attività criminali che risultino più vantaggiose e, nello stesso tempo, meno rischiose, specie in termini di reattività sociale, tenuto conto della maggiore propensione alla denuncia, stimolata sia dalle ristrettezze economiche che da una sempre più consapevole cultura della legalità.

In tale ottica, il riemergente interesse di *cosa nostra* per il narcotraffico trova riscontro nei provvedimenti restrittivi eseguiti nel periodo¹³, i quali confermano, tra l'altro, la città di Palermo come bacino di approvvigionamento degli stupefacenti per l'intero territorio regionale.

Le indagini del periodo sembrerebbero confermare una certa tolleranza, da parte delle consorterie palermitane, nei confronti di gruppi stranieri operativi in determinati ambiti dell'illecito¹⁴. In prospettiva, non sono escludibili forme di integrazione in *cosa nostra*, quanto meno per far fronte alle carenze di organico nei ranghi inferiori.

Gli esiti di alcune delle più importanti operazioni eseguite nel periodo hanno, tra l'altro, evidenziato anche forme di condizionamento delle preferenze elettorali da parte delle organizzazioni mafiose in occasione dei rinnovi delle amministrazioni locali¹⁵.

13 **15 gennaio 2013**, operazione "*Nikla*" dei Carabinieri di Monreale, Palermo e Ragusa (O.C.C.C. nr. 20515/10 R.G.N.R. e nr. 176/11 R. G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di venti soggetti); **12 marzo 2013**, operazione "*Atropos 2*" della P. di S. di Palermo (O.C.C.C. nr. 17788/08 R.G.N.R. e nr. 12569/09 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di sei soggetti); **16 aprile 2013**, operazione "*Sambuca*" della P. di S. di Palermo (O.C.C.C. nr. 426/13 R.G.N.R. e nr. 3068/13 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di sei soggetti); **23 aprile 2013**, operazione "*Urban Justice*" dei Carabinieri di Monreale (O.C.C.C. nr. 19488/10 R.G.N.R. e nr. 13164/10 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di undici persone).

14 È rilevante il fenomeno del contrabbando di t.l.e. che, celati in sottofondi di autovetture, giungono a Palermo attraverso collegamenti navali. Le più recenti indagini hanno evidenziato il coinvolgimento della criminalità organizzata tunisina nell'approvvigionamento di tabacchi di contrabbando.

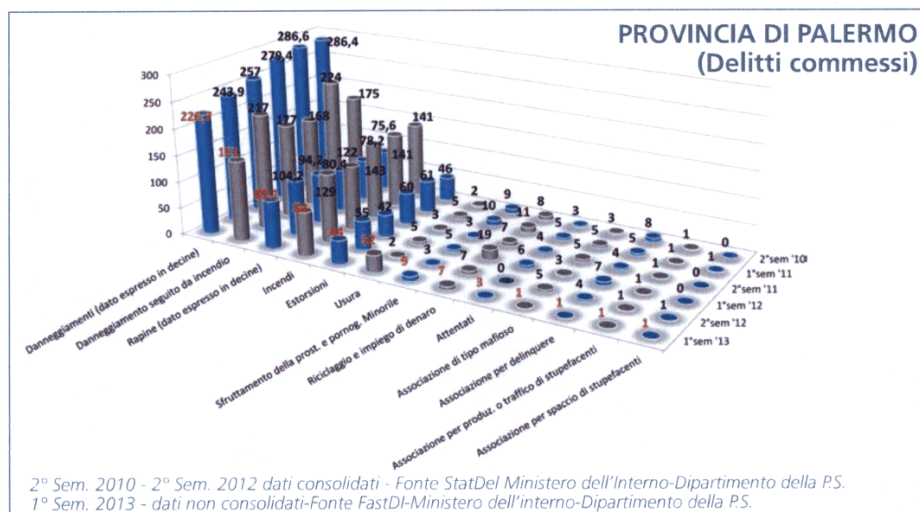
15 Nelle operazioni "*Nuovo Mandamento*" ed "*Argo*", entrambe precedentemente descritte. Dall'operazione "*Nuovo Mandamento*" sono emersi una serie di contatti fra alcuni dei candidati ed esponenti delle *famiglie* di GIARDINELLO e MONTELEPRE durante le consultazioni per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale di Giardinello (PA) del 6 e 7 maggio 2012.

In tale contesto, va citato l'esito dell'accesso ispettivo presso il Comune di Polizzi Generosa (PA), che ha indotto il Consiglio dei Ministri a disporre lo scioglimento dell'amministrazione comunale poiché "predisposta a sollecitazioni esterne"¹⁶ (D.P.R. del 9 aprile 2013).

Per altro verso, continuano a registrarsi atti d'intimidazione nei confronti di esponenti delle Istituzioni e della società civile impegnati sul fronte antimafia. Nel periodo in esame, la D.I.A.

ha condotto alcune importanti attività investigative – dettagliatamente riferite nell'apposito capitolo – confluite in provvedimenti giudiziari, restrittivi e ablativi, che hanno riguardato elementi di spicco della criminalità organizzata palermitana e consentito di smantellare articolate ramificazioni, nate in altre zone del Paese grazie al contributo di imprenditori compiacenti. Le indagini, sviluppate in settori economico-finanziari di valenza strategica, hanno evidenziato, ancora una volta, una efficace capacità di propagazione ultraregionale.

I dati ricavati dallo SDI del Ministero dell'Interno fanno registrare, in provincia di Palermo, un aumento significativo delle denunce per usura, mentre in apprezzabile flessione risultano i danneggiamenti e gli incendi (Tav. 21).



(Tav. 21)

¹⁶ Considerati i legami di parentela e di frequentazione tra alcuni amministratori vicini alla consorteria mafiosa.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Nel semestre in esame, possono ritenersi invariate le connotazioni sostanziali di *cosa nostra* agrigentina, la cui azione è sempre indirizzata alla penetrazione nel tessuto sociale, con particolare riguardo agli ambiti amministrativi ed economici, oltre che alla riorganizzazione interna ed al riassetto dei propri equilibri territoriali (anche con riferimento alla convivenza, in alcune zone, con la cd. *stidda*).

Il settore delle commesse pubbliche e, in particolare, delle grandi opere infrastrutturali, attrae gli interessi delle cosche, bramoso di intercettare i flussi di denaro pubblico, e necessita pertanto di costante attività di controllo al fine di impedire che le risorse vengano distolte indebitamente dai circuiti legali¹⁷.

Le prospettive di sviluppo restano pertanto fortemente condizionate dalla criminalità organizzata, che si avvale con sistematicità del supporto e della compiacenza di esponenti della P.A..

Le indagini continuano a rappresentare l'imposizione del *pizzo* come una "*condicio sine qua non*", cui le imprese devono sottostare per poter svolgere la loro attività¹⁸, oltre che fonte certa di introiti per il mantenimento dell'organizzazione mafiosa.

Anche nel periodo in esame sono stati registrati sul territorio agrigentino numerosi reati riconducibili a condotte tipicamente "mafiose": si tratta, in genere di incendi (di beni mobili – per lo più veicoli – ed immobili), e di altri atti intimidatori perpetrati, tra l'altro, ai danni di amministratori pubblici ed imprenditori¹⁹.

Altro aspetto da tenere in debita considerazione, nel semestre in esame, è l'esito di un'attività investigativa²⁰, che ha confermato i legami oltre oceano di *cosa nostra* agrigentina (*famiglia* RIZZUTO), i cui rapporti con i gruppi mafiosi operanti in America del Nord risultano di particolare valenza.

17 La conferma di tali orientamenti criminali arriva anche dagli esiti dell'attività finalizzata a verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti, attesi i provvedimenti interdittivi adottati dalla Prefettura.

18 **8 maggio 2013** i Carabinieri di Agrigento hanno notificato informazioni di garanzia, emesse dalla DDA di Palermo il 23 aprile 2013, a sette imprenditori agrigentini, i quali, avendo depono quali testimoni innanzi al G.U.P. di Palermo, nel procedimento relativo all'indagine "DNA", sono stati ritenuti responsabili di avere affermato il falso.

19 Sono stati censiti 70 episodi di natura intimidatoria (incendi, missive minatorie o condotte analoghe).

20 Operazione "Argo", già menzionata nella parte relativa alla provincia di Palermo.

La tradizionale articolazione territoriale di *cosa nostra*, incentrata su *mandamenti* e *famiglie*, è stata confermata da esiti investigativi²¹, pur intaccata dagli arresti effettuati cui conseguono fisiologiche alternanze nelle posizioni apicali²².

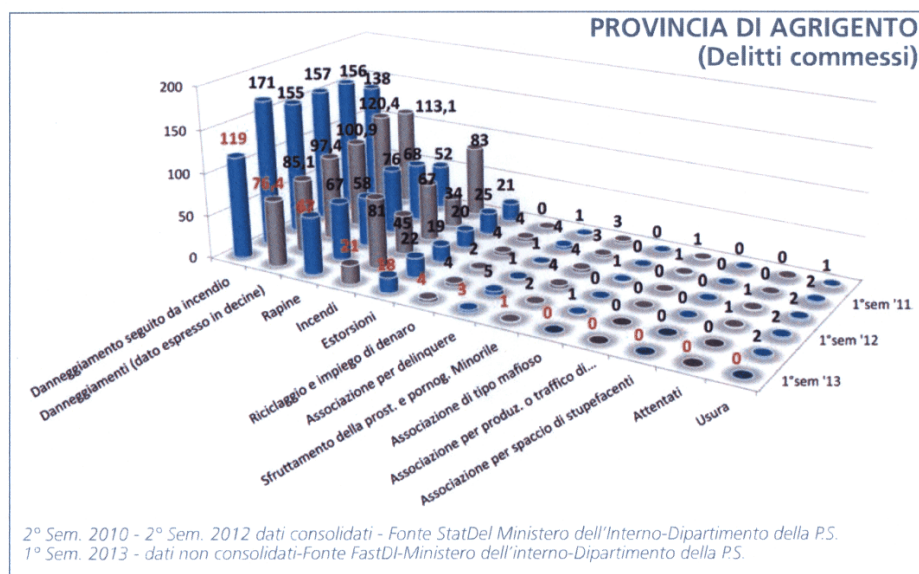
Le recenti scarcerazioni di alcuni soggetti mafiosi di spessore, inoltre, potrebbero incidere sulla struttura mandamentale della parte centrale e montana della provincia, rendendola più forte ed organizzata rispetto ai gruppi del versante occidentale.

Attualmente nel territorio agrigentino risultano i seguenti otto *mandamenti*:



21 **4 giugno 2013**: si è chiusa la fase preliminare del P.P. scaturito dall'operazione "Nuova Cupola" (provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 8159/10 RGNR. emesso il 25 giugno 2012 dalla DDA), con il rinvio a giudizio da parte del GUP del Tribunale di Palermo di dieci dei cinquantuno indagati, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio, rapina, intestazione fittizia di beni ed altro.

22 **28 maggio 2013**: la Corte d'Appello di Palermo, al termine del processo scaturito dall'operazione "Apocalisse" ha emesso condanne da 2 anni e 8 mesi agli 8 anni di reclusione nei confronti dei sette imputati per associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni.



(Tav. 22)

Da evidenziare che nella provincia gruppi criminali stranieri (principalmente magrebini) vanno acquisendo margini operativi più estesi, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nell'ordito criminale²³ (Tav. 22).

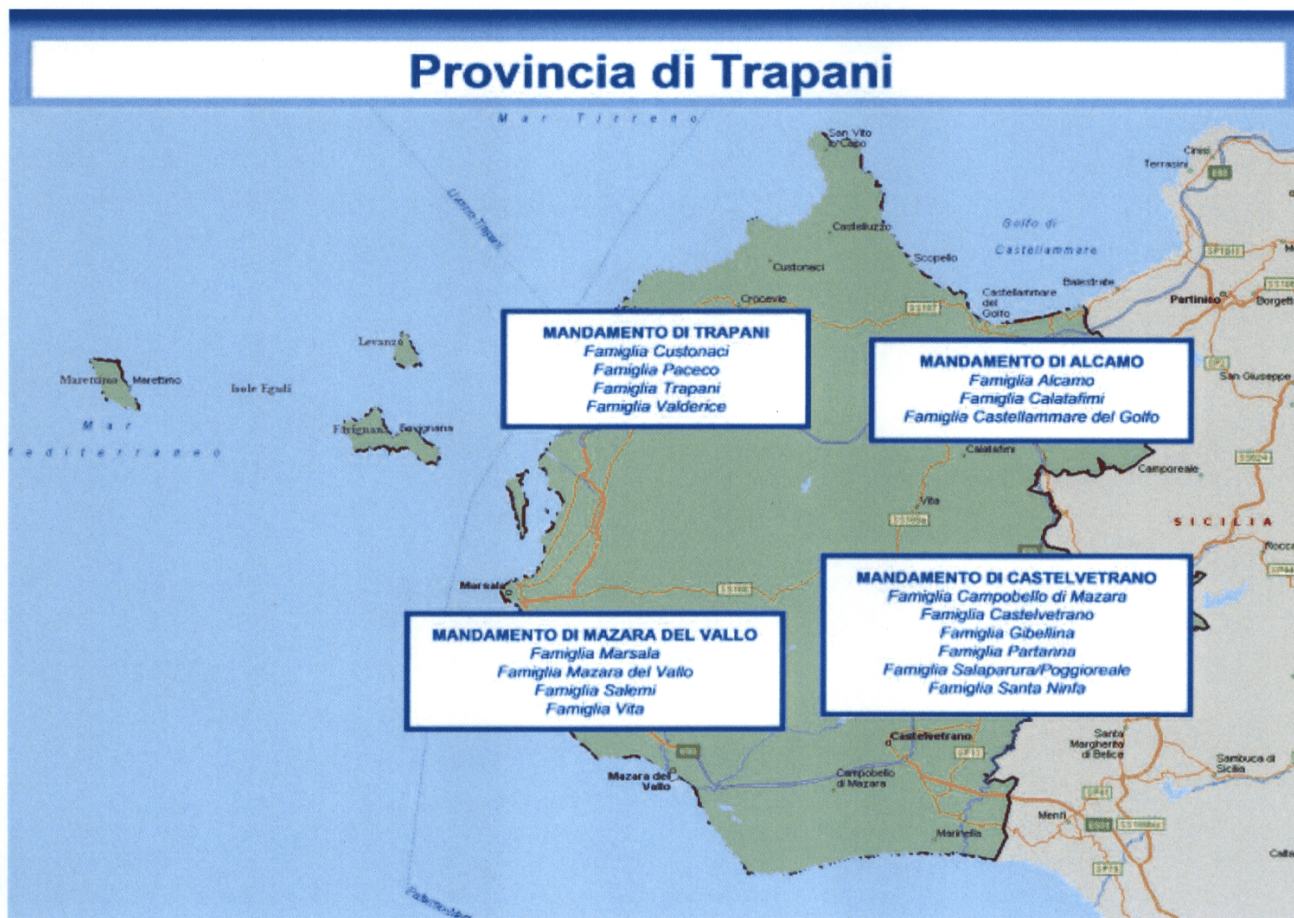
L'esame dei delitti censiti in SDI, relativi alla provincia di Agrigento, rassegna una visibile flessione dei danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendi e rapine.

²³ I settori dell'illecito privilegiati da tali gruppi attengono allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, al riciclaggio di materiale ferroso e alle rapine.

PROVINCIA DI TRAPANI

La situazione di *cosa nostra* nella provincia di Trapani è contrassegnata da stabilità, sia sotto il profilo dell'organizzazione interna che con riferimento all'incidenza delittuosa. Il modello organizzativo verticistico risulta immutato e confacente alla realizzazione di strategie unitarie.

Permane la suddivisione del territorio in quattro *mandamenti*.



Gli equilibri tra le *famiglie* sono garantiti dalla leadership indiscussa del latitante **MESSINA DENARO Matteo**.

Tale assenza di dinamiche conflittuali risponde a precise scelte strategiche, con una postura di basso profilo più appropriata al perseguimento delle finalità di illecito arricchimento e conseguente investimento delle risorse disponibili.

Per il carattere di esclusività che contraddistingue *cosa nostra* in questa realtà territoriale, non vi sono margini per dinamiche criminogene antagoniste, tantomeno straniere, come si dirà oltre.

La pratica estorsiva²⁴, principalmente in danno di operatori del settore edile, e l'accaparramento dei pubblici appalti²⁵, continuano a costituire le primarie forme di pressione sul territorio e di approvvigionamento finanziario.

I riscontri giudiziari hanno evidenziato, inoltre, che, attraverso l'interposizione d'insospettabili soggetti, le *famiglie* mafiose s'inseriscono in lucrose iniziative imprenditoriali, quali quelle della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri, del trasporto merci su strada e delle energie alternative, con la conseguenza, talvolta, di monopolizzare interi settori dell'economia²⁶.

Continua a destare allarme sociale lo spaccio di sostanze stupefacenti, ma non si è registrato un interessamento della criminalità organizzata per tale attività delinquenziale²⁷.

In relazione ai tentativi di penetrazione della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione, si segnala che:

- il **14 marzo 2013**, si è insediata presso la Provincia regionale di Trapani la Commissione Ispettiva istituita con decreto del Prefetto di Trapani²⁸. L'accesso è stato

24 Sono stati rilevati atti intimidatori (per lo più danneggiamenti, pure a mezzo d'incendio) ai danni di operatori economici (commercianti, imprenditori), sintomatici della persistente pretesa estorsiva.

25 I controlli a Castelvetro (TP) della Sezione D.I.A. di Agrigento, il **6 febbraio 2013**, presso un cantiere per la *realizzazione di un Centro Comunale Polifunzionale*, hanno portato la Prefettura di Ragusa ad emettere *informazione antimafia interdittiva* nei confronti della società appaltatrice, per la sussistenza di condizionamenti mafiosi.

26 **9 aprile 2013**: la P. di S. e la G. di F. di Trapani hanno eseguito un provvedimento di sequestro di beni, nei confronti di due imprenditori edili, padre e figlio, sodali dei vertici del *mandamento* di TRAPANI.

27 In tema di sostanze stupefacenti l'unica importante operazione di P.G. è stata eseguita il **18 aprile 2013** dalla G. di F. di Trapani e Palermo, con il sequestro di Kg 15.704 di hashish proveniente dal **Marocco**.

28 Decr. nr. 110/R/2013/O.E.S./Area I, emesso dal Prefetto di Trapani il **12 marzo 2013**.

disposto sulla base delle risultanze investigative emerse dall'operazione denominata "Mandamento"²⁹, nell'ambito della quale è stato emesso un provvedimento cautelare anche nei confronti di un consigliere provinciale gravemente indiziato di "aver fatto parte dell'associazione mafiosa cosa nostra e segnata-mente delle famiglie mafiose di CASTELVETRANO e di SALEMI";

- il **9 maggio 2013**, si è insediata presso il Comune di **Valderice (TP)** la Commissione Ispettiva istituita con decreto della Prefettura di Trapani³⁰.

Anche nella provincia di Trapani, la D.I.A. ha dedicato particolare attenzione all'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente, orientandone gli obiettivi generali all'erosione della rete di connivenze e di favoreggiamento del latitante Matteo MESSINA DENARO:

- il **19 gennaio 2013**, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Marsala (TP) ha emesso il decreto di sequestro³¹ riguardante i beni mobili, immobili e societari riconducibili alla sorella, al cognato ed altri prossimi congiunti del noto **Matteo MESSINA DENARO**, ritenuti responsabili, a vario titolo, in concorso tra loro, del reato di intestazione fittizia di beni, al fine di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione. I beni sono stati stimati complessivamente in **seicentoventimila euro**. Il **15 aprile 2013**, il Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, a seguito di **proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A.**, ha emesso decreto di sequestro³² del patrimonio immobiliare, mobiliare e societario riconducibile ai menzionati congiunti ammontante complessivamente ad **ottocentomila euro**. Più dettagliate evidenze delle predette attività saranno fornite nel paragrafo "Attività della D.I.A.";
- il **3 aprile 2013**, è stata data esecuzione alla confisca³³ del patrimonio di un affermato imprenditore alcamese, operante nel settore della produzione delle ener-

29 O.C.C.C. nr. 5685/2008 R.G. G.I.P., emessa, il 3 dicembre 2012, dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, nei confronti di 6 persone, imputate a vario titolo di associazione di tipo mafioso e altro.

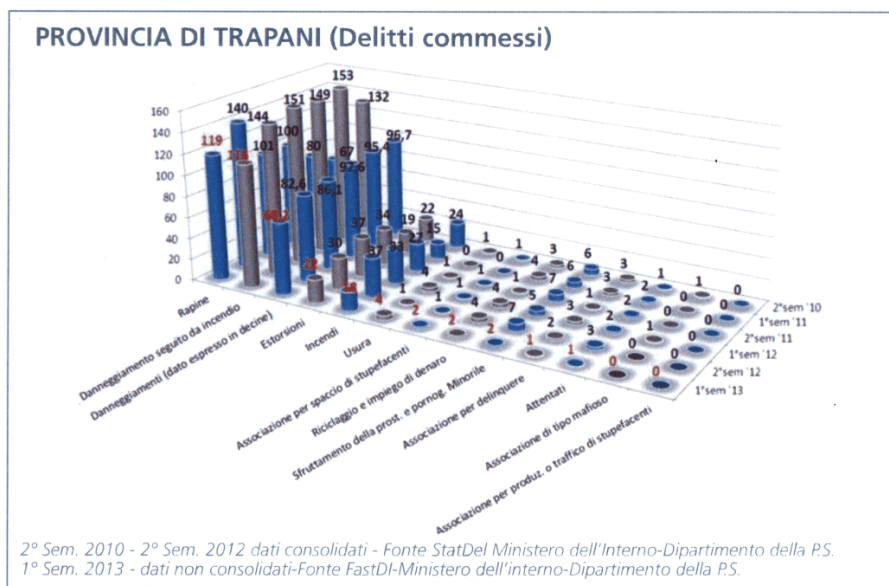
30 Decr. nr. 025/2013/O.E.S./Area I emesso l'**8 maggio 2013**. Il provvedimento è conseguito alla condanna del Sindaco ad un anno di reclusione ed al pagamento di euro 20.000,00 per favoreggiamento personale.

31 Provvedimento nr. 887/12 R.G.N.R. e nr.3807/2012 R.G. G.I.P.

32 Provvedimento nr.12/2013 R.G.M.P.

33 Decr. nr. 68/2010 R.G.M.P., del 12 dicembre 2012 del Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

gie alternative (fotovoltaico ed eolico), ammontante complessivamente a **un miliardo e 500 milioni di euro**: si tratta del più consistente provvedimento ablativo operato in Italia in applicazione della normativa antimafia. Nell'ambito dello stesso provvedimento, l'A.G., oltre alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre, ha disposto il sequestro di ulteriori disponibilità finanziarie per un importo di **ottocentoottantaseimila Euro**. Il citato provvedimento, che conclude un procedimento iniziato con una **proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A.** il 7 luglio 2010 al Tribunale di Trapani, costituisce il risultato di articolate indagini economico-patrimoniali e di conseguenti approfondimenti riguardanti, in prima battuta, la consistente sperequazione tra i beni posseduti ed i redditi dichiarati dall'imprenditore. Le indagini hanno evidenziato una fitta trama di relazioni tra l'imprenditore e numerosi esponenti mafiosi o elementi comunque legati a *cosa nostra*³⁴. Il prevenuto va considerato un cd. "sviluppatore", in quanto particolarmente abile nell'attività di avvio di parchi eolici, previa l'acquisizione di terreni e l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, cedendo poi l'attività di impresa con rilevanti plusvalenze. Si tratta di un caso esemplare di applicazione delle norme di prevenzione antimafia, atteso che, come si evince dalla pronuncia del Tribunale di Trapani, l'imprenditore,



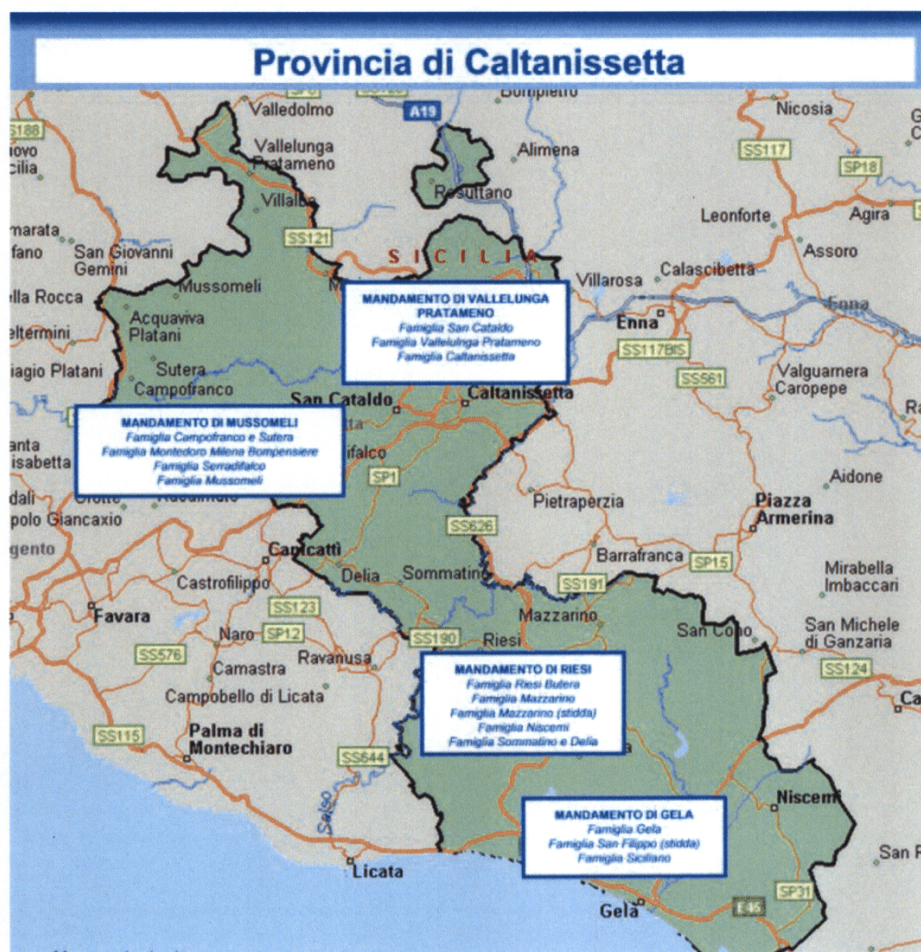
(Tav. 23)

benché mai condannato per reati di mafia e pertanto non definibile come "affiliato" ad alcuna consorzeria mafiosa, andava ritenuto un partecipante dell'organizzazione criminale. Nel corso delle indagini sono state rilevate, altresì, relazioni con le consorzerie criminali operanti nel messinese, nel catanese ed anche con la 'ndrangheta calabrese, in particolare con le 'ndrine reggine di Plati, San Luca ed Africo. In provincia di Trapani, i dati SDI indicano una leggera flessione dei danneggiamenti, anche seguiti da incendi, degli incendi e delle estorsioni (Tav. 23).

³⁴ La valenza assunta dall'imprenditore trapanese nell'ambito di cosa nostra trova riscontro anche nell'interessamento di noti boss, come rilevano i "pizzini" rinvenuti in occasione del loro arresto.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La minaccia criminale della provincia nissena continua ad essere la risultante dell'azione, anche particolarmente efferata, delle due componenti mafiose – *cosa nostra* e *stidda* – che agiscono come “cartelli”, suddividendosi le zone di influenza. Risulta invariata l'articolazione in quattro *mandamenti*.



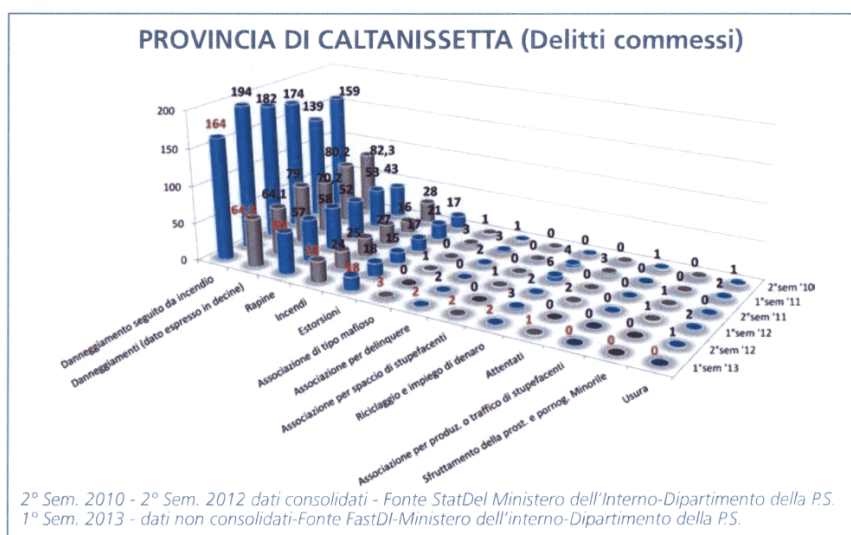
Nell'ambito di tale stabile convivenza, la cui attualità emerge anche dalle indagini sviluppate nel semestre in esame e di seguito illustrate, e pur in presenza di talune conflittualità interne, l'equilibrio tra *cosa nostra* e *stidda* si basa sulla pianificata ripartizione delle principali attività illecite.

La pressione sul territorio viene attuata mediante violenza e intimidazione, mentre sono fonti di guadagno delitti di ogni genere, dal traffico di sostanze stupefacenti, all'estorsione (sia essa consistente in prelievi forzosi piuttosto che nell'imposizione di determinati prezzi, prodotti o attività), l'usura, fino ad azioni predatorie del patrimonio altrui.

In sostanza, i due gruppi intenderebbero evitare sovrapposizioni, prevenendo situazioni di conflitto foriere di attenzioni investigative.

Una causa di inquietudine per le famiglie mafiose nissene potrebbe, tuttavia, essere rappresentata dalle sempre più frequenti collaborazioni con la giustizia da parte di elementi organici alle famiglie.

Come dimostrano le investigazioni concluse nel semestre, *cosa nostra* gelese ha continuato a manifestare peculiari capacità di mimetizzazione degli illeciti guadagni e a porre in essere classiche attività mafiose, quali estorsioni sugli imprenditori e sugli operatori economici della zona, infiltrazione nei pubblici appalti e tentativi di condizionamento delle amministrazioni comunali.



(Tav. 24)

Lo spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti avverrebbe, generalmente, attraverso personaggi non direttamente riconducibili alle famiglie mafiose presenti sul territorio, le quali fanno sentire la loro influenza solo nei casi di movimentazione di narcotici di particolare entità³⁵.

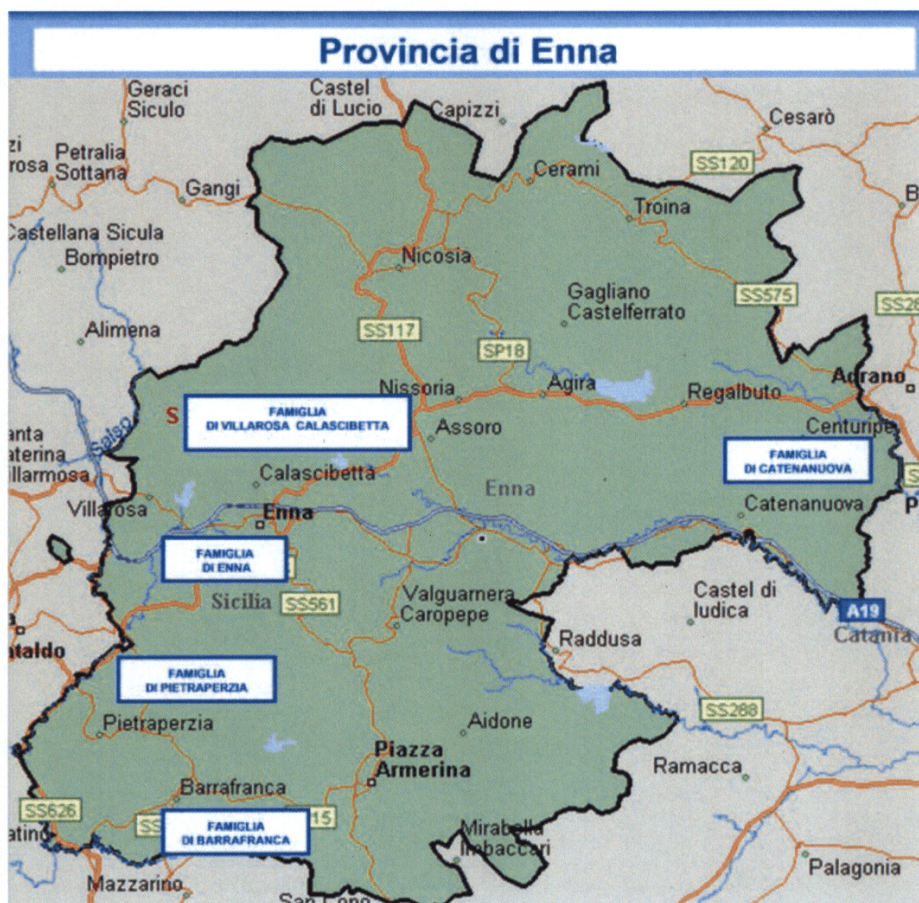
Dai dati SDI riferiti al numero dei delitti censiti in provincia di Caltanissetta, per il periodo preso in esame, si rileva una stabilità del dato relativo alle fattispecie associative ed alle denunce di estorsioni (Tav. 24).

³⁵ **15 maggio 2013**, Operazione "Bombola d'oro": dei Carabinieri di Gela (O.C.C.C. nr. 1536/11RGNR e nr. 347/12RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Gela il 6 maggio 2013 nei confronti di 12 persone); **25 giugno 2013**, Operazione "Cobra 2" della Polizia di Stato di Caltanissetta (O.C.C.C. nr. 4155/10RGNR e 1570/RGIP emessa il 18 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta nei confronti di 6 soggetti).

PROVINCIA DI ENNA

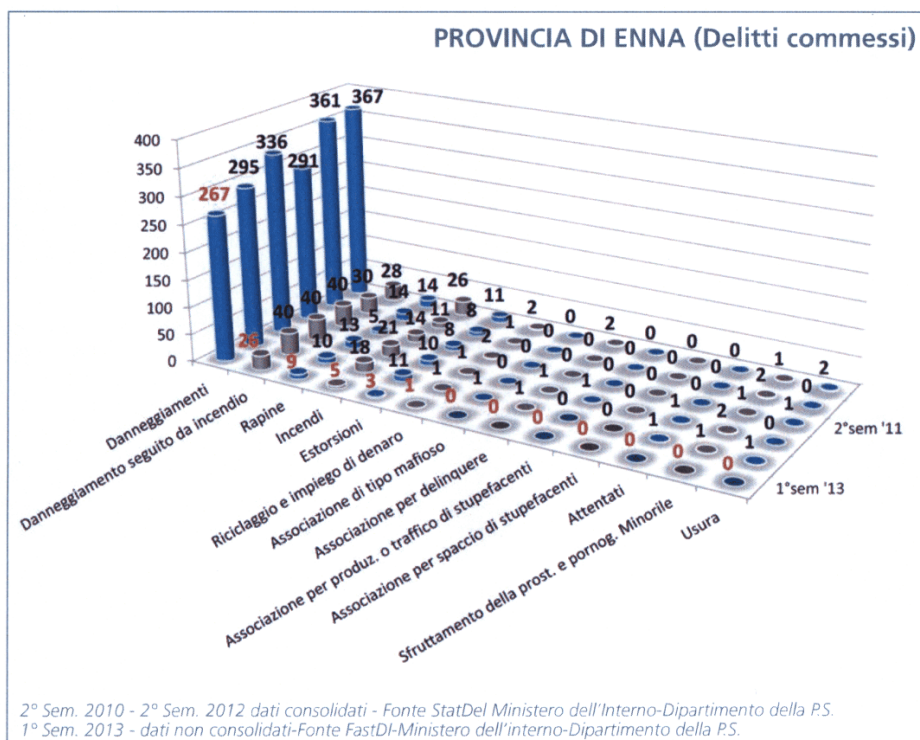
Il territorio ennese costituisce una retrovia strategica per le organizzazioni di *cosa nostra*, soprattutto nissena ma anche catanese.

Si rinvencono le tipiche espressioni mafiose finalizzate alla pressione sul territorio mediante estorsioni, usura ed infiltrazione negli appalti pubblici, anche ricorrendo ad alleanze con le organizzazioni operanti nelle limitrofe province.



Nel corso del semestre,³⁶ indagini di polizia hanno consentito di aggiornare l'operatività della *famiglia* di Enna, e specificamente del nucleo che controlla i territori di Aidone e Piazza Armerina.

Dalle risultanze dell'attività investigativa³⁷ è emerso che gli arrestati, ritenuti al vertice del predetto sodalizio, già particolarmente attivi nella commissione di estorsioni, non disdegnavano di organizzare anche rapine.



(Tav. 25)

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti, va segnalata la confisca di imprese, beni mobili ed immobili, eseguita dalla D.I.A. e dai Carabinieri di Enna nei confronti di un pluripregiudicato, già referente provinciale della *famiglia* mafiosa di Enna, per un valore di **dieci milioni di Euro**.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, fa registrare una flessione di molte fattispecie delittuose (Tav. 25).

36 Operazione "Marea Grigia" conclusa il **7 marzo 2013** dalla Questura di Enna (O.C.C.C. nr.1652/12 R.G.N.R. e nr.1982/2012 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. di Caltanissetta il 28 febbraio 2013).

37 Stralcio dell'operazione "Nerone" (O.C.C.C. nr.1884/09 R.G.N.R. e nr.1066/09 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. di Caltanissetta il 28 gennaio 2011 nei confronti di 6 persone).

PROVINCIA DI CATANIA

La situazione della provincia di Catania vede contrapposti, anche se in un contesto di perdurante *pax mafiosa*, i *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI ai *clan* CAPPELLO-BONACCORSI nonché agli epigoni degli ormai disarticolati *clan* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI, sostanzialmente assorbiti dal *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

